

**IL COLOSSO DEI PROFUMI** ■ SI È CONCLUSO L'ITER SINDACALE PARTITO NEL 2012

## «Icr, assunti tutti i 182 lavoratori»

È stata una lunga - e per certi versi sofferta - trattativa sindacale. A partire dal 10 settembre, però, tutti i 182 lavoratori in attesa di essere stabilizzati sono diventati ufficialmente "dipendenti Icr". Con un contratto a tempo indeterminato. Il colosso dei profumi, situato sulla strada provinciale che collega Lodi a Boffalora, aveva presentato un piano di ampliamento, il Comune aveva messo sul piatto un rilevante sconto degli oneri di urbanizzazione, a patto che ci fossero dei miglioramenti dal punto di vista occupazionale. «Dopo la firma dell'accordo, ci siamo avvicinati sempre più alla scadenza dei contratti di somministrazione tramite Adecco - spiega Antonello Monti, segretario della Femca Cisl -. Abbiamo chiesto all'azienda un piano di assunzioni senza che fosse prevista

una riduzione del lavoro, e così è stato. Dal 10 settembre sono tutti dipendenti Icr, in realtà il numero dei lavoratori ammonta a 195 ma si tratta di casi individuali al momento in sospeso, per esempio perché c'è chi è in maternità. Il mio commento non può che essere positivo - aggiunge Monti -, abbiamo voluto fortemente questo accordo già nel 2012 e lo abbiamo sempre perseguito. La stabilizzazione è per noi la ciliegina sulla torta».

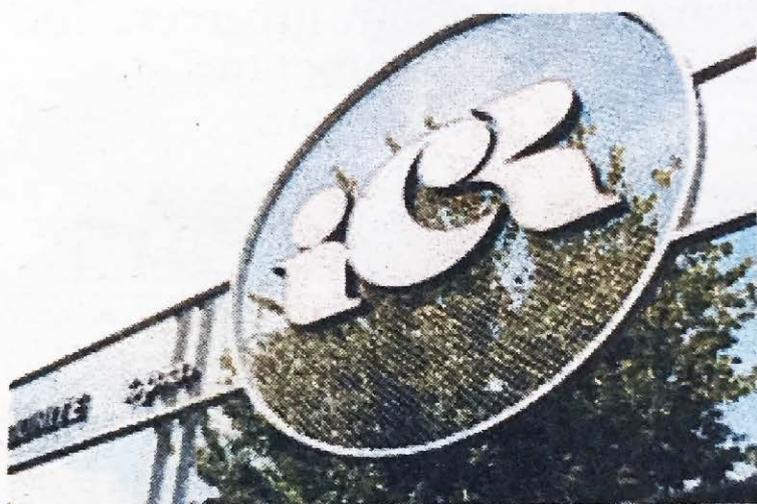
L'intesa era stata firmata dalla Cgil e dalla Cisl, ma non dalla Uil, mentre le Rsu l'avevano sottoscritta. La Uil, dal segretario provinciale Santo Bolognesi al segretario di categoria Francesco Montinaro, avevano fin da subito chiarito la loro posizione, mettendo in guardia i lavoratori dai rischi futuri legati al Jobs Act. Fin dal-

l'inizio, la trattativa è stata seguita anche da Francesco Cisarri, segretario della Filctem Cgil, il quale ha sempre difeso l'accordo, anche di fronte alle polemiche legate al Jobs Act. Cisarri ha sempre ricordato che l'assunzione dei lavoratori delle coop sarebbe avvenuta con il contratto dei chimici, considerato uno dei più all'avanguardia sotto il profilo economico e delle tutele, imparagonabile a quello precedente della logistica. Nel frattempo prosegue l'iter per la costruzione da parte di Icr di un nuovo sito da oltre 9mila metri quadrati, che sarà utilizzato per la logistica e il confezionamento dei prodotti. La conferenza dei servizi ha dato il via libera al progetto, per l'ok definitivo manca ancora l'adozione dell'atto e l'esame del consiglio comunale.

**Gr. Bo.**

**LAVORO**

## Assunzioni Icr, i 200 delle coop vanno in mensa



**PROFUMI** L'ingresso dell'Icr a Lodi

■ Da ieri i 200 ex lavoratori delle cooperative Icr possono accedere alla mensa aziendale alle stesse condizioni dei dipendenti diretti del colosso dei profumi di Lodi: è un passaggio simbolico di grande impatto nel percorso verso la stabilizzazione di tutti gli ex precari delle coop.

a pagina **10**

**OCCUPAZIONE** ■ GLI EX INTERINALI DELLE COOPERATIVE DIVENTANO "FISSI"

## L'accordo Icr passa dalla mensa

■ Da ieri i 200 ex lavoratori delle cooperative Icr possono accedere alla mensa aziendale alle stesse condizioni dei dipendenti diretti del colosso dei profumi di Lodi: è un passaggio simbolico di grande impatto nel percorso verso la stabilizzazione entro il prossimo agosto di tutti gli ormai ex precari delle coop e il primo effetto tangibile della firma definitiva dell'accordo di un mese e mezzo fa sull'assunzione diretta in azienda di 182 lavoratori di cooperativa e altri 22 oggi impiegati con la formula dello staff leasing.

L'intesa era stata siglata da Filtcem Cgil, Femca Cisl e Rsu aziendale, mentre non aveva firmato la Uiltec Uil che aveva contestato l'assunzione con contratto a tutele crescenti previste dal Jobs Act. La prima bozza d'accordo risaliva a due anni fa, ma non era mai stata

perfezionata. Tutti gli ex lavoratori delle cooperative sono già passati in assunzione a tempo determinato con contratto interinale per alcuni mesi: gli unici esclusi sono stati i pochi lavoratori in aspettativa volontaria non retribuita o in maternità, per i quali si sta provvedendo a individuare un percorso individuale. A fine agosto tutti entreranno a tutti gli effetti tra il personale diretto Icr, che a quel punto passerà dagli attuali 170 dipendenti a quasi 400. «L'ingresso in mensa è un momento simbolico di grande effetto, il segnale delle piccole e grandi conquiste che la stabilizzazione porta con sé - spiega Francesco Cisarri segretario Filtcem Cgil di Lodi -. Ci sono state polemiche per la firma, ma la verità è che questi lavoratori passano da uno stato di precari a uno stato di di-

pendenti stabili, con tutti i vantaggi e anche gli oneri che questo comporta. Siamo molto soddisfatti, pur nella difficoltà di passaggi molto complessi e da seguire costantemente».

Del resto è la più grande operazione di stabilizzazione mai avvenuta nel Lodigiano, con l'uscita dal precariato di oltre 200 persone. «Siamo molto contenti dell'ingresso in mensa di questi lavoratori, è un passaggio importante - dice Antonello Monti della Femca Cisl -. Ci sono alcune fatiche nell'applicazione dell'accordo, come è normale che sia dal momento che di fatto l'azienda sta raddoppiando. Cogliamo gli aspetti positivi dell'intesa, vigilando sulle fatiche e cercando di portare un contributo di serenità per risolvere tutte le questioni aperte».

**Andrea Bagatta**

JOBS ACT IL CONTRATTO

# NUOVO LAVORO

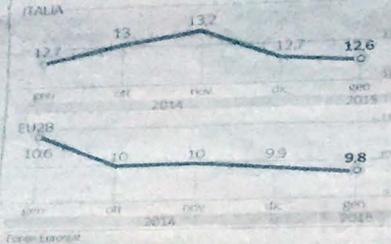
## CHI HA TROVATO IL POSTO E CHI LO ASPETTA

15

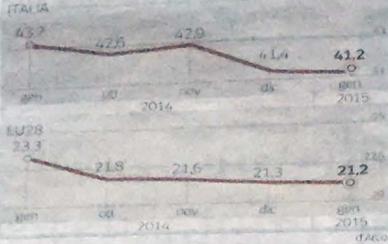
15 dipendenti il jobs act si applica ai dipendenti assunti nelle grandi aziende (sopra i 15 dipendenti) o diventate grandi dopo le assunzioni

Italia ed Europa a confronto

Il tasso di disoccupazione (EUROSTAT)



Tra i giovani (EUROSTAT)



24

mensilità

L'indennizzo massimo previsto in caso di licenziamenti ingiustificati. Può scendere a 18 mensilità se il lavoratore accetta la conciliazione

Il jobs act è in vigore da ieri. I nuovi assunti a tempo indeterminato avranno le tutele crescenti. Gli imprenditori godranno di sgravi fiscali. In caso di licenziamento potrà ottenere dal giudice un'indennità ma non il reintegro. Sono alcune delle novità e tra quelle che hanno fatto più di scutere. Ma per il premier Matteo Renzi «quest'anno ci saranno molte più assunzioni che licenziamenti, sono pronto a scommetterlo, e dipenderà dal jobs act che rende più semplice assumere: è una grande novità perché nel 2015, grazie alla legge di Stabilità, chi fa assunzioni a tempo indeterminato ha un incentivo fiscale». Come viene vissuta la riforma da chi ha accettato soluzioni di transizione in attesa dall'assunzione? Ecco due storie di ordinaria precarietà.

Contratto a termine

«Il tempo indeterminato comunque non è certo»

**MILANO** «A livello teorico le cose cambiano, non so quanto a livello pratico: non credo basti il jobs act per farmi assumere. Gli 8.060 euro di sgravi che la riforma del lavoro mette sul piatto sono di sicuro invitanti, ma non penso che un contratto a tempo indeterminato, seppure a tutele crescenti, venga per questo regalato». Federico Cavallo, 27 anni, è stato assunto a termine per sei mesi il 15 dicembre scorso da Randstad, una delle principali agenzie per il lavoro in Italia, come «account manager» della filiale di Cuneo. Fra tre mesi il suo contratto scade e anche se le nuove regole, entrate in vigore ieri, facilitano le assunzioni a tempo indeterminato Cavallo non vede l'approdo come sicuro o automatico. «Un posto fisso resta un traguardo importante, un'azienda ti assume solo se pensa che tu sia la risorsa



**Federico Cavallo**  
27 anni, è stato assunto per sei mesi dall'agenzia per il lavoro Randstad come account manager

puoi reinvestire. La tranquillità viene dalle competenze che stai maturando. Certo, per me è più facile perché sono giovane e non ho una famiglia da mantenere. Diverso è per una persona di 55 anni che perde il lavoro».

**Francesca Baso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1200 operai di un'azienda lombarda

«In lista per il 2017, saranno assunti a settembre»

**MILANO** Gli sgravi contributivi e il jobs act hanno accelerato 200 assunzioni che sarebbero avvenute entro il 2017: è il caso di un'azienda lombarda che produce profumi di alta gamma per conto terzi e che al termine del ciclo di lavoro si avvaleva di due cooperative. «Nel 2012 l'azienda aveva



**Antonello Monti**  
52 anni, fa parte della segreteria della Femca Cisl di Lodi (settore chimico e farmaceutico)

deciso di intraprendere un percorso di consolidamento, cioè di trasformare in propri dipendenti i lavoratori delle due cooperative. Soprattutto donne, molte delle quali extracomunitarie» racconta Antonello Monti, nella segreteria della Femca Cisl di Lodi (industria chimica e farmaceutica). «Non sempre le cooperative sono abbastanza solide, dunque la proposta era buona. La firma risale al 2012 e il percorso prevedeva alcune assunzioni nel 2013-2014, fino ad arrivare all'assorbimento totale nel 2017 — prosegue —. Poi gli sgravi fiscali previsti per le assunzioni nella legge di Stabilità e anche il jobs act hanno spinto l'azienda ad accelerare i tempi e decidere di anticipare a questo settembre. Nel frattempo i dipendenti si sono dimessi dalle cooperative e sono stati assunti da una società interinale perché gli sgravi sono previsti per chi

Le tutele

«Le tutele reali sono le competenze maturate che puoi reinvestire»

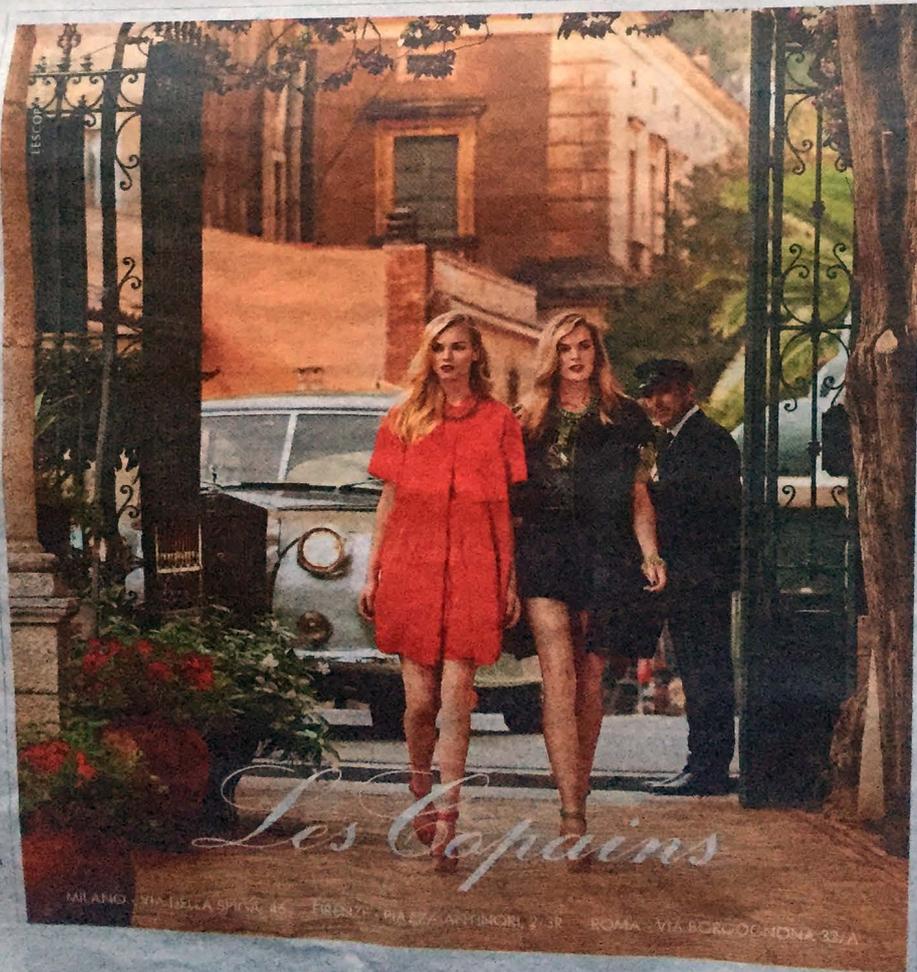
giusta. Il jobs act aumenta la flessibilità, ma un'azienda non decide di assumerti per poi lasciarti a casa da un giorno all'altro. Se ha un'intenzione del genere le conviene prenderti con un'altra forma di contratto, magari a tempo o di somministrazione perché sono molto più flessibili». Laurea triennale in filosofia, specialistica in Scienze del lavoro per la direzione d'impresa all'Università Cattolica di Milano, Cavallo è idealista come può essere ancora un giovane ma nello stesso tempo pragmatico come lo costringe la sua generazione. «Senza dubbio il posto fisso prima era più tutelato. Secondo me si va nella direzione giusta, non riesco a capire quanto mi si era verso la flessibilità di cui c'è bisogno. Non penso che il jobs act aumenterà i licenziamenti. Le uniche tutele reali sono le competenze acquisite e che

I lavoratori

«I lavoratori hanno lasciato la cooperativa e ora sono in una società interinale»

assume un lavoratore dopo sei mesi di lavoro interinale o sei mesi di tempo determinato». Una decisione non facile «ma bisogna considerare il punto di partenza — spiega Monti —: ci trovavamo di fronte a una precarietà maggiore. È vero, ora c'è il jobs act che dà all'impresa la possibilità, in caso di flessione del mercato o di un crollo della domanda, di gestire le difficoltà organizzative solo con un'indennizzo calcolato e c'è maggiore libertà di ridurre un eventuale esubero, però prima l'azienda avrebbe chiuso direttamente il rapporto con la cooperativa». Per Monti è presto per fare valutazioni: «Di sicuro prima le tutele erano più rigide. Ora aspettiamo che ci siano gli esempi e che si cominci a vedere l'effetto delle nuove norme. Ancora non c'è una giurisprudenza».

Fr. Baso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO - VIA DELLA SPIGA, 45 - FIRENZE - PIAZZA ANTINORI, 2/3R - ROMA - VIA BORGOGNONA, 30/A